

In mezzo alle macerie la donna della speranza

Pubblicato: Giovedì 12 Gennaio 2012



Due anni sono passati da quando **suor Marcella Catozza** ha annunciato l'inizio della sua esperienza ad Haiti, l'isola caraibica da poco sconvolta da **un tremendo terremoto (oggi sono due anni dalla prima scossa che sconvolse la capitale)** e che ancora oggi conta 600 mila persone senza un'abitazione e macerie dei 900 mila edifici distrutti ancora da spostare. La sua opera nella periferia della capitale, l'abitato di **Waf Jeremie**, ha portato una speranza in una delle zone più pericolose della città e **un piccolo villaggio di casette coloratissime** che dall'alto sono riconoscibili nel mezzo di capanne, tende, abitazioni in lamiera tutte dello stesso colore grigio e triste come la vita che si vive al loro interno. Suor Marcella, quando mise piede per la prima volta in quella zona, non era assolutamente ben vista e ci vollero giorni e giorni di insistenza per arrivare ad avere un primo contatto con i residenti del posto. **Servì una mezza alluvione e suor Marcella nel fango ad aiutare a tirar fuori le persone travolte dall'onda di fango per far capire che lei era lì per aiutarli.** Da quel momento la missionaria bustocca ha cominciato a operare nella zona **realizzando un villaggio, un parco, una clinica, una scuola.**

Oggi la suora è ancora lì, **a Waf tutti i giorni**, in una città che se prima era pericolosa ora lo è di più, stretta dalla morsa della fame e della violenza delle bande che non smette di toccare anche chi, in quel posto, ci è andato per aiutare e fare del bene. La suora racconta **sul suo blog**: «In questi ultimi giorni a Waf Jeremie questa scelta della libertà è proprio evidente: **ieri abbiamo dovuto chiudere la Klinik** – piccolo ospedale realizzato col suo progetto – a mezzogiorno e venire via, dopo che **alcuni ragazzi violenti della zona, dopo diversi giorni in cui cercavano di provocarci, hanno deciso di entrare nella clinica con la pretesa di essere assunti** ed hanno chiamato in aiuto il peggio del peggio di Waf, per cui prima che la situazione si scaldasse troppo ce ne siamo andati ed oggi siamo a casa». Sì, suor Marcella ha un sito che aggiorna quotidianamente e mostra ai donatori cosa ha fatto sull'isola.

Ma la suora bustocca è accompagnata da altri ragazzi che hanno deciso di condividere questa strada aperta due anni fa e ancora lontana dal traguardo: «C'è molto da fare qui – racconta **Valentina Cardia**, anche lei di Busto Arsizio, ad Haiti per un anno – qui puoi trovare una madre che viene a dirti che vuole abbandonare i suoi figli, perché vive in una baracca e non ha la forza e la possibilità di mantenerli. Non è facile capire fino a che punto noi possiamo arrivare, senza sbagliare, accettando la realtà e accettando quello che non potrai mai cambiare ma allo stesso tempo lottare per quello che si può cambiare». **Questa la visione di Valentina, poco meno di una trent'anni, fuggita da Busto** per cercare la sua funzione nel mondo. Si direbbe proprio che l'ha trovata.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it